



> OPERATORI

# Il Patent Box, come funziona



104 | AZ FRANCHISING | Gennaio/Febrero 2016

## È un particolare regime fiscale volto ad agevolare lo sviluppo e la crescita del patrimonio intangibile delle imprese, mediante un sistema di detassazione del reddito proveniente da tali beni



L'obiettivo è quello di trattenere nel nostro Paese le aziende italiane che fanno innovazione, stimolare gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese, bloccare la fuga delle multinazionali all'estero e stimolare le società italiane insediate all'estero a riportare in Italia sedi produttive e centri di ricerca, puntando sempre sull'innovazione

di **Matteo Marusi** \*

**A**ppena pubblicati il provvedimento con cui l'Agenzia delle Entrate dà attuazione al regime del Patent Box e la Circolare 36/E/2015 dove sono chiariti modalità ed effetti derivanti dall'esercizio dell'opzione, la disciplina delle operazioni straordinarie nell'ambito dell'agevolazione stessa e le modalità di accesso alla procedura di ruling. Per avviare quest'ultima, in particolare, i soggetti titolari di reddito di impresa dovranno inviare all'Agenzia delle Entrate apposita istanza in carta libera, tramite raccomandata con avviso di ricevimento o direttamente all'ufficio, contenente alcune informazioni di carattere elementare relative al contribuente, alla tipologia di bene e alla tipologia di attività di ricerca e sviluppo svolta.

### Ma cos'è e come nasce il Patent Box?

L'esodo in altri Paesi europei di grandi gruppi italiani, così come di importanti centri di ricerca farmaceutici, ha spinto il Governo italiano a prendere in considerazione l'adozione di un sistema fiscale agevolato sui proventi derivanti dallo sfruttamento di brevetti e di altri titoli di proprietà intellettuale. Le aziende che si trasferiscono all'estero, infatti, lo fanno sostanzialmente perché attratte da regimi fiscali più vantaggiosi di quelli italiani

e da una burocrazia decisamente più snella. Ma l'Italia è ancora la seconda nazione manifatturiera d'Europa e sta correndo grandi rischi e perdendo molte opportunità a causa della concorrenza fiscale europea dove molti Paesi hanno adottato già da tempo, il cosiddetto "patent box".

Il Governo ha quindi introdotto, nella serie di interventi a sostegno della crescita, anche un "Italian patent box" in cui l'agevolazione è stata estesa allo sfruttamento di beni immateriali, come marchi e know-how, solitamente esclusi dai regimi stranieri. E questo per agevolare non solo i settori industriali ad alto contenuto tecnologico, ma anche altri settori, come a esempio moda e design, in cui l'Italia è notoriamente leader di mercato.

Il Patent Box è infatti un particolare regime fiscale volto ad agevolare lo sviluppo e la crescita del patrimonio intangibile delle imprese, mediante un sistema di detassazione del reddito proveniente da tali beni.

In particolare, il Patent Box prevede una deduzione dal reddito pari al 30% nel 2015, 40% nel 2016 e 50% nel 2017 sui redditi derivanti dai beni immateriali, ossia su brevetti, marchi, disegni e modelli, opere dell'ingegno, nonché processi, formule e informazioni relativi a esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o

Gennaio/Febbraio 2016 | **AZ FRANCHISING** | 105



scientifico giuridicamente tutelabili. Di tale agevolazione possono beneficiare tutti i soggetti titolari di reddito di impresa, come società, imprenditori individuali e anche organizzazioni di soggetti esteri residenti in Paesi in cui sono in vigore accordi contro la doppia imposizione e scambio effettivo di informazioni. Per queste ultime, il regime può trovare applicazione solo con riferimento al reddito derivante dall'utilizzo di uno o più beni immateriali allocati presso un'organizzazione stabilmente operante in Italia.

Condito sine qua non per accedere alle agevolazioni del Patent Box è lo svolgimento di un'attività di ricerca e sviluppo, anche mediante contratti di ricerca stipulati con società diverse da quelle che direttamente o indirettamente controllano l'impresa, ne sono controllate o sono controllate dalla stessa società che controlla l'impresa, ovvero con università o enti di ricerca e organismi equiparati. Ai fini dell'applicazione del regime, l'attività di ricerca e sviluppo può essere esercitata quindi sia internamente, sia mediante contratti di ricerca stipulati con università o enti di ricerca, sia mediante contratti con società esterne purché non appartenenti al gruppo. In particolare poi, l'attività di ricerca e sviluppo deve essere specificamente finalizzata alla produzione di beni immateriali agevolabili (ex comma 39). Recenti indagini hanno dimostrato la

crescente importanza che l'utilizzo dei beni immateriali (marchi, brevetti, know-how, etc) ha assunto nella creazione di valore aggiunto in un contesto economico globalizzato. Nel documento Supporting investment in knowledge capital, growth and innovation del 2013, la stessa Ocse ha evidenziato che gli investimenti in innovazione attualmente contribuiscono alla crescita media delle produttività del lavoro per una quota che va dal 20 al 34%.

L'agevolazione, pertanto, ha lo scopo di premiare le imprese che svolgono attività idonee ad accrescere il valore di un bene immateriale nel nostro Paese, sostenendo i relativi costi.

#### Come calcolare l'agevolazione

Il legislatore ha previsto un particolare meccanismo di calcolo della quota di reddito agevolabile (comma 42, articolo 1, legge 190/2014), in virtù del quale oggetto della detassazione non è l'intero reddito derivante dall'utilizzo del bene immateriale, bensì solo una parte di esso, ossia quello connesso all'attività di ricerca e sviluppo.

In tal modo, si è deciso di seguire il criterio elaborato dall'Ocse in materia di prevenzione della competizione fiscale dannosa tra gli Stati, criterio in base al quale la previsione di un regime fiscale di vantaggio deve essere articolata in modo da "premiare" esclusivamente le imprese che effettivamente svolgono l'attività economica

che si intende valorizzare e favorire. In questo caso, l'attività di ricerca e sviluppo. Pertanto, la concreta misura del beneficio fiscale è collegata direttamente al contributo apportato dai costi caratteristici alla produzione del reddito che si intende detassare, "nel presupposto che il peso dei costi inerenti l'attività da agevolare sia espressione dell'effettivo svolgimento dell'attività il cui reddito è da agevolare".

La quota agevolabile di reddito derivante dall'utilizzo dei beni immateriali è dunque commisurata al peso dei costi di ricerca e sviluppo rispetto al costo complessivo di produzione. Essa è determinata sulla base del rapporto tra i costi di attività di ricerca e sviluppo, rilevanti ai fini fiscali, sostenuti per il mantenimento, l'accrescimento e lo sviluppo del bene immateriale agevolabile (numeratore) e i costi complessivi, rilevanti ai fini fiscali, sostenuti per produrre tale bene (denominatore). Il numeratore del rapporto (costi per attività di ricerca e sviluppo) è aumentato in misura massima del 30% dei predetti costi integralmente agevolabili, in relazione alle spese sostenute per l'acquisizione del bene immateriale, ovvero per i costi sostenuti in outsourcing derivanti da rapporti con le società del gruppo.

In concreto dunque, per calcolare l'agevolazione bisogna determinare il reddito derivante dall'utilizzo dei beni immateriali e determinare il rapporto tra i costi di attività di ricerca e sviluppo sostenuti per il mantenimento, l'accrescimento e lo sviluppo del bene immateriale e i costi complessivi sostenuti. Moltiplicando l'uno per l'altro, ossia il reddito per il rapporto, otteniamo il reddito agevolabile, a cui poi bisogna applicare la percentuale di



esclusione (30% per il periodo d'imposta 2015, 40% per il 2016 e 50% per i periodi d'imposta a partire dal 2017).

Il regime del Patent Box può essere applicato sia ai redditi derivanti dall'utilizzo indiretto degli intangibles, come la concessione in uso a terzi in cambio di un corrispettivo (royalty) erogato una tantum o periodicamente, sia in relazione ai redditi derivanti dal loro utilizzo diretto. Questo per non discriminare tra chi concede in uso i beni immateriali a terzi e chi, invece, li utilizza direttamente nell'esercizio della propria attività economica.

Nel caso di utilizzo indiretto, ai fini

della determinazione del reddito agevolato, vanno considerati sia i ricavi effettivi, così come determinati contrattualmente a titolo di corrispettivo per la concessione in uso dei beni, sia i costi specificamente inerenti ai beni stessi. Pertanto, il calcolo del reddito derivante dall'utilizzo indiretto del bene immateriale richiede l'individuazione dei costi a esso correlati, inclusi gli oneri sostenuti per il suo mantenimento e sviluppo.

Nell'ipotesi di utilizzo diretto, bisogna invece individuare esattamente l'ammontare dei redditi riferibile allo sfruttamento degli intangibles sulla base di un apposito accordo in contraddittorio

con l'Agenzia delle Entrate, mediante la preventiva attivazione di una procedura di ruling internazionale finalizzata all'individuazione dei componenti positivi di reddito ascrivibili all'utilizzo diretto dei beni immateriali, nonché alla definizione dei criteri con cui procedere all'allocazione dei relativi componenti negativi.

### Conclusioni

L'obiettivo del Patent Box è quello di trattenere nel nostro Paese le aziende italiane che fanno innovazione, stimolare gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese, bloccare la fuga delle multinazionali all'estero e stimolare le società italiane insediate all'estero a riportare in Italia sedi produttive e centri di ricerca, puntando sempre sull'innovazione. Non potendo certo competere sui costi, l'innovazione e la qualità dei prodotti interamente "Made in Italy" sono infatti gli unici strumenti per contrastare la forte concorrenza globale.

Da parte sua poi, il Governo Italiano dovrà fare i conti con una riduzione consistente del gettito fiscale – il costo della misura dovrebbe essere contenuto in circa 150 milioni di euro per il primo anno - a cui, però, dovrebbe fare da contraltare un aumento del PIL e soprattutto dei posti di lavoro. Basti pensare che l'adozione del "Patent Box" in Gran Bretagna ha portato, a esempio, il colosso farmaceutico Glaxo Smith Kline a investire oltre 500 milioni di sterline in nuovi stabilimenti e alla creazioni di migliaia di nuovi posti di lavoro.

\* Direttore Warrant Innovation Lab –  
Warrant Group

AZ © RIPRODUZIONE VIETATA